

JAN WLADYSŁAW WÓŚ, *Linee di ricerca sul vescovo di Trento Alessandro di Masovia*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 64/4 (1985), pp. 423-437.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



LINEE DI RICERCA SUL VESCOVO DI TRENTO ALESSANDRO DI MASOVIA

di JAN WLADYSLAW WOŚ

Un'ottima introduzione ad un progetto di ricerca su Alessandro di Masovia, vescovo di Trento negli anni 1423-1444¹⁾, è costituita da un suo diploma (conservato in originale nell'Archivio di Stato di Trento), uno dei primi da lui rilasciati in quella veste²⁾.

Il documento in se stesso, scritto in una gotica cancelleresca molto regolare, ad un primo esame non è particolarmente significativo e rilevante trattandosi di un normale privilegio di investitura feudale, rilasciato a favore di un certo Sigismondo de Sporo³⁾ e dei suoi eredi legittimi maschi, e riguardante la decima del vino, dei cereali e di altri generi imprecisati in natura nel territorio della pieve di Enno, ora Denno, e precisamente nel villaggio di Campo, ora Campodenno. Esso contiene diversi particolari riguardanti gli obblighi del vassallo (Sigismondo de Sporo) verso il vescovo suo signore, come in genere i documenti di questo tipo. Ma ad un'analisi più attenta esso offre diverse sorprese e mostra la sua notevole importanza storica.

L'atto fu rilasciato a Trento, nel castello vescovile del Buon Consiglio, il 31 luglio 1424, dunque il quinto giorno dopo l'ingresso a Trento del ventiquattrenne Alessandro, che nella sua sede vescovile era arrivato da Innsbruck il 26 (luglio). Vi sono menzionati tra i testimoni, oltre ad altri non ricordati per nome, due polacchi cioè *Paolo Wladimiri* e *Paolo Preposito*.

Il primo citato è Paulus Wladimiri da Brudzeń, in polacco Pawel Wlodkowic z Brudzenia, studioso di diritto e uno dei più illustri intellet-

¹⁾ Per le informazioni essenziali su Alessandro cfr. J.W. Woś. *Alessandro di Masovia. vescovo di Trento (1423-1444)*. «Studi Trentini di Scienze Storiche», anno LXIII, 1984, fasc. 4, pp. 429-434.

²⁾ Archivio di Stato di Trento. Sezione latina, capsula 57 nr. 34. Cfr. Appendice.

³⁾ Cfr. F.F. ALBERTI. *Annali del principato ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540....* Trento 1860, p. 293.

tuali polacchi della prima metà del secolo XV⁴). Già studente dell'Università di Praga e poi allievo a Padova del cardinale Francesco Zabarella, egli era uno dei più eminenti conoscitori dei due diritti, civile e canonico. Inoltre fu un personaggio di primo piano nelle polemiche fra l'Ordine Teutonico e il Regno di Polonia, soprattutto durante il Concilio di Costanza (1414-1418), dove aveva svolto una vivace attività. A Costanza appunto, dove si era recato nella duplice veste di rettore dell'Università di Cracovia e di rappresentante del re di Polonia Ladislao Jagellone, egli svolse una fruttuosa attività non solo a favore dello Stato polacco-lituano ma anche su alcuni principi della morale cristiana, con una azione rivolta a convincere i Padri Conciliari che i rapporti fra i vari Stati e le varie nazioni si sarebbero dovuti basare sulla legge naturale, comune a tutti gli uomini, quindi anche a quelli che non riconoscevano l'autorità del papa o dell'imperatore. Ricordiamo il suo famoso trattato *De potestate Papae et Imperatoris respectu infidelium*⁵) distribuito proprio a Costanza fra i Padri Conciliari.

Il *curriculum vitae* di Paulus Wladimiri è conosciuto nelle sue linee generali. Sappiamo che il 17 gennaio del 1424 egli era a Roma, presente come testimone alla sconfessione della cosiddetta *Satira* del domenicano Giovanni Falkenberg⁶), nella quale questi aveva accusato il re di Polonia di paganesimo e incitato i principi cristiani ad organizzare lo sterminio dei polacchi. Poi, nel marzo del 1424, egli avrebbe soggiornato a Padova, da dove avrebbe scritto una lettera al suo vescovo, Zbigniew Oleśnicki. Il nostro documento tridentino rivela che nella metà del 1424, precisamente il 31 luglio, Paulus Wladimiri era presente a Trento. E sulla base di un altro documento, anch'esso conservato nell'Ar-

⁴) Sulla figura di Paulus Wladimiri da Brudzeń cfr. J.W. Woś, *Dispute giuridiche nella lotta tra la Polonia e l'Ordine Teutonico. (Introduzione allo studio di Paulus Wladimiri)*, con *Presentazione* di C. VIOLANTE, *Studia Historica et Philologica* IX, Sectio Slavica 3, Firenze 1979. Vedi anche J.W. Woś, *Paulus Wladimiri aus Brudzeń - Vorläufer oder Fortsetzer?*, «*Zeitschrift für Ostforschung*», anno XXV, 1976, quaderno III, pp. 438-461.

⁵) Pubblicato da S.F. BELCH, *Paulus Wladimiri and his Doctrine Concerning International Law and Politics*, London, The Hague, Paris 1965, vol. II, pp. 864-884.

⁶) Per il testo dell'atto notarile della sconfessione cfr. J.W. Woś, *Appunti per la biografia di Paulus Wladimiri canonista polacco del secolo XV*, «*Studi Senesi*», anno LXXXIII (III Serie, XX), 1971, fasc. I, pp. 120-124. Il testo della *Satira* fu pubblicato da S. WŁODEK, *La Satire de Jean Falkenberg. Texte inédit avec introduction*, «*Mediaevalia Philosophica Polonorum*», vol. XVIII, 1973, pp. 51-120.

chivio di Stato di Trento e rilasciato nel Castello del Buon Consiglio, risulta che Paulus Wladimiri era presente nella città già il 20 di luglio dello stesso anno⁷⁾ (si tratta in questo caso di vere primizie, perché finora non si aveva notizia del soggiorno tridentino del noto giurista polacco). Come egli era giunto a Trento? Proveniva da Roma, o da Innsbruck al seguito di Alessandro?

Il secondo testimone è un certo Paolo, prevosto della chiesa di Santa Maria fuori le mura di Plock, la città natale del vescovo Alessandro: e anche nel suo caso abbiamo a che fare con una primizia, perché non si sapeva nulla di questo suo soggiorno a Trento. Siamo in grado di identificare con una certa precisione questo personaggio, che in futuro avrebbe avuto molta fortuna: si tratta di Pawel Gizycki⁸⁾, nato verso l'anno 1400 e quindi coetaneo del vescovo Alessandro. La sua famiglia era legata molto strettamente ai principi di Masovia, tanto che, oltre al padre Waclaw, giudice della Terra di Sochaczew, erano al servizio di quella corte anche i suoi due fratelli, Zygmunt, che fu parroco di Plock, e Wincenty, che era il maresciallo dei principi di Masovia. Nel periodo del suo soggiorno a Trento il nostro Pawel, testimone del documento, era baccelliere delle arti liberali, titolo conseguito presso l'Università di Praga, e canonico di Plock. Egli aveva anche un incarico nell'apparato civile; fu infatti scriba pubblico della Terra di Cracovia (*pisarz ziemski krakowski*). In seguito, negli anni 1439-1463, gli sarebbe stato conferito il vescovado di Plock. Segno della fiducia di cui godeva presso i principi di Masovia è inoltre il fatto che dopo la morte di Wladyslaw Piast proprio a lui venne affidata la reggenza del principato, che egli avrebbe tenuto dal 1455 al 1459. E questo importante incarico gli venne attribuito non solo per volere del defunto principe, ma anche col consenso di tutta la nobiltà di Masovia. Malgrado il suo carattere iroso e le difficoltà che incontrava nei rapporti con gli altri, fu però considerato una persona molto saggia, anche dai suoi avversari e dalle persone di cui non godeva le simpatie, come ad esempio lo storico Jan Dlugosz (1415-1480). Si può

⁷⁾ Archivio di Stato di Trento, Sezione latina, capsula 58 nr. 30 (ho potuto consultare soltanto il regesto di Giuseppe Ippoliti).

⁸⁾ Sul Gizycki cfr. J. FIJALEK, *Studia z dziejow Uniwersytetu Krakowskiego i jego Wydzialu Teologicznego w XV wieku*, «Rozprawy Akademii Umiejętności. Wydział Filologiczny», vol. XXXIX, 1899, pp. 55-56; vedi anche T. SŁOŁWIKOWSKI, [voce] *Gizycki Pawel h. Gozdawa*, nel *Polski słownik biograficzny*, Wrocław, Kraków, Warszawa 1959, vol. VIII, pp. 23-25.

supporre che Paweł Gیزیcki facesse parte del seguito del vescovo Alessandro a Trento e che fosse stato scelto come una delle persone di fiducia della Casata dei Piast di Masovia.

Il documento in esame fa menzione anche di un terzo polacco, questa volta non fra i testimoni, ma in veste di cancelliere del vescovo Alessandro. Si tratta di Stanisław Sobniowski, morto nel 1454 e in precedenza professore di Alessandro di Masovia all'Università di Cracovia. Anche sulla sua vita e sulla sua attività siamo abbastanza ben informati, ma il documento in questione permette una ulteriore precisazione del suo curriculum riguardante la sua presenza a Trento: il più importante e informato studioso di quei tempi, Jan Fijałek, al riguardo scrive che S. Sobniowski forse soggiornò a Trento — quindi la notizia per lui era alquanto dubbia — ma non prima del 1430⁹⁾; per Leszek Hajdukiewicz invece il Sobniowski sarebbe arrivato a Trento verso il 1427¹⁰⁾; mentre il Bąkowski, che accenna alla presenza di Stanisław Sobniowski a Innsbruck il 15 giugno 1424¹¹⁾, tace la data del suo successivo trasferimento a Trento. Probabilmente il Sobniowski accompagnò Alessandro di Masovia nel suo lungo viaggio da Plock a Trento e partecipò anche come esperto nelle trattative con gli Asburgo a Innsbruck in quanto persona di grande esperienza non solo giuridica, ma anche notarile: già nel 1404, vent'anni prima, aveva rogato un atto del canonico Adam de Bandkow, arciprete della chiesa di Santa Maria di Cracovia, agendo in qualità di notaio apostolico¹²⁾. Necessariamente il giovane Alessandro doveva avere portato con sé un gruppo di esperti che potessero aiutarlo nella sua nuova carica, e fra questi a quanto pare si trovava appunto anche il Sobniowski.

Al documento è attaccato il sigillo del neo-vescovo che pende da una striscia di pergamena (in altri diplomi il sigillo era attaccato median-

⁹⁾ J. FIJAŁEK. *Mistrz Jakób z Paradyża i Uniwersytet Krakowski w okresie Soboru Bazylejskiego*. Kraków 1900, vol. I, p. 178.

¹⁰⁾ *Historia nauki polskiej*, vol. VI: *Dokumentacja bio-bibliograficzna...*, cura di L. HAJDUKIEWICZ. Wrocław, Warszawa, Kraków, Gdańsk 1974, p. 630.

¹¹⁾ L. BĄKOWSKI. *Książę mazowiecki Aleksander, biskup trydencki*. Przegląd Historyczny», vol. XVI, 1913, p. 131.

¹²⁾ C. KACZMARCZYK. *Catalogus diplomatum pergamenorum Universitatis Jagellonicae Cracoviensis*. Cracoviae 1953, pp. 19-20.

¹³⁾ Vedi tavola nr. 1.



Tavola nr. 1 - Sigillo pendente del vescovo Alessandro di Masovia (Archivio di Stato di Trento. Sezione latina. caps. 57 nr. 34).

te un cordoncino di canapa o seta)¹⁴⁾. Per le sue dimensioni esso può essere considerato un *sigillum magnum* di tipo pontificale. La parte esterna, contiene il luogo della salimbacca, cioè il guscio largo e robusto che serve a proteggere il sigillo vero e proprio, è di cera naturale, mentre la superficie che reca impressa l'impronta è di colore rosso scarlatto. Ha forma circolare, la forma più tipica per i sigilli ecclesiastici, con un diametro di mm. 72, e mm. 89 compreso il guscio.

Secondo la classificazione delle figure esso rappresenta un modello misto, cioè il tipo di maestà e il tipo araldico. Infatti in esso è rappresentata anzitutto la figura intera del vescovo principe Alessandro nelle vesti pontificali, assiso su un trono sontuoso sormontato da un baldacchino gotico; la testa del vescovo è ornata da una mitra; con la mano sinistra egli regge il pastorale, mentre la destra è sollevata in gesto benedicente e se ne distinguono chiaramente il pollice, l'indice e il medio alzati.

Ai lati del trono due angeli sollevano ognuno uno scudo di forma sannitica¹⁵⁾. L'angelo alla destra della figura del vescovo solleva lo stemma di San Venceslao, rappresentante quell'aquila [nera] che Giovanni di Lussemburgo, con un diploma del 9 agosto 1339 rilasciato a Breslavia (Wroclaw), aveva permesso di usare ai vescovi principi di Trento¹⁶⁾. L'angelo alla sinistra regge invece lo scudo con l'aquila [bianca] simbolo dello Stato polacco. La stessa coppia di aquile si trova come elemento decorativo anche sul frontespizio del Codice Clesio 5, contenente le copie delle investiture del vescovo Alessandro, codice nel quale evidentemente la differenza fra le due aquile è più netta, dato che la raffigurazione è a colori¹⁷⁾.

Intorno al sigillo, fra due linee ben rilevate, si trova la legenda cioè

¹⁴⁾ Come per esempio nel diploma del 20 giugno 1440 in cui è rimasto il cordoncino senza però il sigillo pendente. Cfr. Archivio di Stato di Trento. Sezione latina. capsula 37 nr. 53.

¹⁵⁾ Per le varianti nella forma dello scudo sannitico cfr. G.C. BASCAPÉ. *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia e nell'arte*. Vol. I: *Sigillografia generale. I sigilli pubblici e quelli privati*. Milano 1969, p. 76.

¹⁶⁾ Archivio di Stato di Trento. Archivio principesco vescovile di Trento. Sezione latina. capsula 39 nr. 7 bis. Il diploma è riprodotto negli *Itinerari archivistici italiani. Trentino Alto Adige*. s.l. e s.d., p. 9, figura 4. Nella didascalia però c'è un errore: il diploma fu rilasciato a *Wratislavia* (Breslavia, in polacco Wroclaw) e non a Bratislava come nella didascalia.

¹⁷⁾ Vedi tavola nr. 2.



Tavola nr. 2 - Frontespizio del Codice Clesio 5 (Archivio di Stato di Trento, Sezione latina).

l'iscrizione, che è in caratteri gotici minuscoli, iniziata nella parte superiore e si svolge in senso orario.

L'iscrizione è di tipo onomastico: comprende il nome, la carica, la dignità del proprietario e la formula *Dei gratia*. Le singole parole sono divise dal segno dei due punti verticali: SIGILLU(M) : ALEXANDRI : DEI : GRATIA : EPISCOPI : TRIDENTINI : ET : DUCIS : MASOVIE.

Questo è l'unico esemplare finora conosciuto del sigillo di Alessandro di Masovia come vescovo principe di Trento; è tuttavia possibile che un'attenta ricerca d'archivio porti alla scoperta di altri esemplari. Stefan Krzysztof Kuczyński, nella sua monografia sui sigilli dei principi di Masovia, dà notizia di un sigillo di Alessandro ¹⁸⁾; ma si limita a citare una figura descritta dal Weber nel suo articolo sugli stemmi dei principi di Trento ¹⁹⁾, però il disegno riportato dal Weber riproduce un sigillo diverso dal nostro: ed è forse basato su qualche sigillo provvisorio o un *sigillum parvum* o *sigillum minus*.

* * *

Ora vorrei passare ad alcune osservazioni generali e ad alcuni suggerimenti per una eventuale ricerca futura su questo importante personaggio, purtroppo fino ad oggi non studiato.

1. In diversi saggi si accenna al fatto che Alessandro di Masovia a Trento raccolse intorno a sé una numerosa colonia polacca, e a questo proposito si nominano di solito Stanislaw Sobniowski, Jakub Zaborowski, Jan Moszyński figlio di Andrzej, Jan Rogala figlio di Mikolaje ²⁰⁾ e qualche altro, ugualmente di rilievo. Ma senza dubbio Alessandro fu accompagnato da altri polacchi di minore importanza, e forse sarebbe bene cercare di sapere chi e quanti essi fossero: inoltre forse si potrebbe anche indagare quale fu poi la concreta attività a Trento dei già citati Paulus Wladimiri da Brudzeń e Pawel Gizycki.

¹⁸⁾ S.K. KUCZYŃSKI. *Pieczęcie książąt mazowieckich*. Wrocław. Warszawa. Kraków. Gdańsk 1978. pp. 348-349.

¹⁹⁾ S. WEBER. *Gli stemmi dei vescovi di Trento*. «Rivista Tridentina», anno VII. 1907. nr. 1. p. 10.

²⁰⁾ Per quanto riguarda l'identificazione dei polacchi che hanno risieduto a Trento è molto importante conoscere in nome del padre dato che essi molto spesso sono citati nei documenti soltanto col nome di battesimo seguito da quello del genitore, per esempio Jan Moszyński è citato come *Iohannis Andree*. cioè Giovanni figlio di Andrea. Cfr. Archivio di Stato di Trento. Sezione latina. capsula 45 nr. 13.

2. Al documento esaminato è attaccato un sigillo che era in uso già nel quinto giorno successivo all'arrivo di Alessandro a Trento: dunque esso fu fabbricato e pronto prima che egli vi giungesse, addirittura forse fu preparato a Innsbruck, dove Alessandro soggiornò per qualche tempo prima di entrare nella sua sede vescovile. Da chi e dove allora venne allestito questo sigillo? Si potrebbe effettuare un confronto con altri sigilli approntati in quel tempo nella medesima zona. Infatti esso contiene alcune caratteristiche che ne segnalano la provenienza germanica e la maestria dell'esecuzione. Sarebbe inoltre da controllare se in quel periodo a Trento o a Innsbruck si usassero ancora sigilli di tipo gotico come questo, o se fossero già in uso quelli del periodo successivo di tipo umanistico. Questo tema in se stesso rappresenta una possibilità interessante di ricerca e potrebbe dare qualche nuovo contributo alla sfragistica.

Certamente anche altri polacchi collaboratori di Alessandro, come per esempio il Sobniowski, usavano un proprio sigillo. Se ne è conservato qualcuno?

3. Più in generale, una delle prime cose da fare per dare inizio alla ricerca su Alessandro di Masovia sarebbe la schedatura e la trascrizione dei documenti inediti riguardanti la sua attività nel periodo del suo governo della Chiesa tridentina. Sorge però subito una difficoltà euristica: tali documenti non si trovano solo a Trento, dove giacciono soprattutto quelli riguardanti la storia locale (un ottimo tema per qualche tesi di laurea riguardante la storia del territorio tridentino ricostruita attraverso i documenti di investiture feudali); ma abbiamo al riguardo anche documenti in Polonia, negli Archivi Capitolari di Gniezno e di Cracovia, nella Biblioteca Jagellonica, sempre a Cracovia, e nella Biblioteca Universitaria di Breslavia. Inoltre un ricchissimo materiale si trova nell'Archivio Segreto Vaticano in diverse serie (ad esempio *Obligaciones et Solutiones*, *Introitus et Exitus*, *Registra Vaticana* e *Lateranensia*, ecc.). Alcuni diplomi si trovano invece nell'Archivio di Stato di Roma. Altre città ancora che ospitano documenti indispensabili a questa ricerca sono Praga, Innsbruck, Basilea, Venezia, Monaco di Baviera, Capestrano, l'Aquila e Vienna. Evidentemente però non si può escludere che anche in altre sia possibile scoprire del materiale utile.

4. Non dovrebbe naturalmente essere trascurato il materiale già edito, anche se così scarso, dato che esso offre diverse informazioni utili per la ricerca. Forse sarebbe bene raccogliere questo materiale o addirittura ristamparlo, perché esso si trova in collezioni diverse e difficilmente raggiungibile.

5. Un'altra indagine potrebbe riguardare la ricostruzione dell'immagine di Alessandro nelle opere storiche e letterarie e contestualmente dei suoi eventuali contatti col movimento umanistico. A questo proposito abbiamo diverse informazioni negli scritti di Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II ²¹⁾, col quale Alessandro, che fu un suo benefattore, ebbe molti contatti. Altre notizie ce le fornisce Filippo Buonaccorsi di San Gimignano detto Callimaco nella sua *Historia rerum gestarum in Hungaria et contra Turcos per Vladislaum Polonie et Hungariae regem* ²²⁾, nella quale, nominando fra l'altro Alessandro di Masovia, riferisce sul suo conto alcune notizie. Questi sono due esempi, ma forse esistono altre testimonianze.

6. Passando al contenuto dell'attività del governo di Alessandro a Trento, diverse volte si è scritto che avrebbe provocato un grande scontento nell'ambiente. Da questo giudizio continuamente ripetuto scaturisce un nuovo sistema da studiare: intanto sarebbe da verificare se lo scontento per il suo governo si manifestasse tra i Trentini o non piuttosto tra i Tirolesi che non accettavano la sua politica verso gli Asburgo del Tirolo. Certo, il suo favorire i polacchi nell'assegnare i benefici del Capitolo della cattedrale e intorno a sé non gli creava amici fra il clero locale, ma non possiamo limitarci solo alle lamentele e alle proteste dei canonici.

Infatti durante il suo vescovado Alessandro di Masovia dovette affrontare il grosso problema della sovranità del principato di Trento. Egli combatté con ardore allo scopo di liberarlo dall'autorità e dalle influenze dei principi di Tirolo, una cosa mai sentita!

Secondo Alessandro il principato doveva dipendere soltanto e direttamente dall'imperatore come gli altri principati, senza intermediari. In questo modo egli voleva anche aumentare la propria autorità fra gli altri principi. Fu così che egli scatenò una grande ira fra i tirolesi e in seguito anche fra gli storici di parte tirolese del secolo scorso, parte non priva anche di un forte elemento nazionalista.

Questa particolare posizione e situazione del principato di Trento

²¹⁾ Cfr. per esempio J. CUGNONI. *Aeneae Silvii Piccolomini Senensis... opera inedita*. Roma 1882. *passim*.

²²⁾ *Monumenta Poloniae Historica*. Kraków 1893, vol. VI, pp. 93-94.

spiega anche come Eugenio IV abbia deciso di prenderlo sotto la protezione della Santa Sede, con un documento del 1° luglio 1437 ²³).

7. Non mancano gli storici che lodano l'operato pastorale di Alessandro come vescovo ²⁴), ma si potrebbe esaminare bene questo operato, dato che le informazioni esistenti sono troppo generiche.

Da un manoscritto conservato a Vienna si può dedurre che Alessandro fece alcuni tentativi per introdurre a Trento il culto di San Stanislao vescovo e di San Adalberto (Wojciech), i patroni dello Stato polacco ²⁵). Ma come si sono svolti questi tentativi di inserire tale culto nazionale polacco nella Chiesa tridentina? E in quale misura essi ebbero successo? La ricerca potrebbe svolgersi anche in questa direzione.

8. Un altro tema specifico che dovrebbe essere studiato nei particolari è la dignità della prepositura che Alessandro riuscì ad ottenere da Martino V per il Capitolo della cattedrale, finanziandola col trasformare appunto in prepositura l'abbazia di San Lorenzo. Con una bolla del 1426 il papa confermò questo ufficio nel Capitolo, nella cui gerarchia il prevosto divenne il numero due dopo il decano ²⁶).

Il primo prevosto, per il quale addirittura questa dignità venne creata, fu un polacco, il già citato Stanislaw Sobniowski, antico professore di Alessandro all'Università di Cracovia e ora a Trento suo cancelliere.

Sarebbe molto interessante ricostruire l'intero processo della trasformazione in prepositura dell'abbazia di San Lorenzo e vedere che cosa significasse concretamente: i documenti in proposito sono numerosissimi.

9. Sappiamo che nel seguito di Alessandro di Masovia si trovavano non solo degli ecclesiastici, ma anche parecchi laici, soprattutto dei

²³) J. KÖGL. *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone*. Trento 1964, p. 155.

²⁴) Cfr. per esempio A. COSTA. *I vescovi di Trento. Notizie - Profili*. Trento 1977, pp. 116-118.

²⁵) *Monumenta Poloniae Historica*. Lwów 1884, vol. IV, pp. 353-354. Cfr. anche BĄKOWSKI. *op. cit.*, pp. 144-145. Per San Stanislao cfr. VINCENZO DA KIELCE. O.P., *La «Vita minor» di S. Stanislao vescovo*. Introduzione, traduzione e note di JAN WLADYSLAW WOŚ. 2ª edizione riveduta. Siena 1983.

²⁶) Cfr. A. COSTA. *op. cit.*, Trento 1977, p. 117. È sbagliata l'affermazione, anche da me precedentemente riportata (cfr. WOŚ. *Alessandro di Masovia...* p. 431), secondo la quale il prevosto avrebbe occupato il terzo posto nella gerarchia del capitolo.

militari che ne costituivano la scorta, garantendo anche la sicurezza della sua persona nella nuova realtà in cui egli si trovava a vivere e agire. Uno di essi, Mikolaj Kunieki, divenne addirittura capitano della residenza vescovile: il Castello del Buon Consiglio. Nei primi documenti rilasciati da Alessandro come vescovo principe ad essere citato come capitano è ancora un certo Johannes Gfeller. Come si arrivò a questo cambiamento del capo del Castello, che si inquadra negli sforzi del nuovo principe per sganciarsi il più possibile dal controllo asburgico? La carica di capitano a Trento era infatti l'emanazione del potere degli Asburgo del Tirolo, in quanto essi nominavano a questa carica un candidato di loro fiducia, la spesa del cui mantenimento spettava però al vescovo principe (il cortese suggerimento di studiare e approfondire questo tema mi è venuto dal prof. I. Rogger).

10. Sarebbe anche da ricostruire, fra l'altro curando il loro carteggio, le relazioni fra Alessandro e Giovanni da Capestrano, uno dei più famosi predicatori di quei tempi ²⁷⁾. L'occasione per questa relazione fu fornita dall'invito al celebre predicatore francescano a Trento ²⁸⁾, invito su cui senza dubbio ebbe qualche peso il vescovo ausiliario della città e titolare di Tino e Micone, fra Giovanni, che proveniva dall'Ordine dei Frati Minori ²⁹⁾. A Trento il predicatore soggiornò per diversi mesi e tenne molti sermoni fra l'altro uno al clero il 22 aprile 1439, in cattedrale, durante il Sinodo diocesano convocato da Alessandro, sermone che egli poi rielaborò nella stessa Trento ricavandone il trattato conosciuto sotto il titolo *Speculum clericorum*. Di esso esistono già tre edizioni: una prima, veneziana, del 1580 a cura di Antonio Amici di Fossa, una seconda, napoletana, dell'anno 1617 circa a cura di Antonio Padulano, e

²⁷⁾ Cfr. A. CHIAPPINI, *Reliquie letterarie capestranesi. Storia - Codici - Carte - Documenti* (estratto dal «Bullettino della R. Deputazione Abruzzese di Storia Patria», serie III, anno MCMXVIII-MCMXXIII), Aquila 1927, pp. 182 e 232; A. CHIAPPINI, *La produzione letteraria di S. Giovanni da Capestrano. Trattati - Lettere - Sermoni. Recensione eseguita su manoscritti e stampe antiche* (estratto dalla «Miscellanea Francescana», anno XXIV-XXVII, 1924-1927), Gubbio 1927, pp. 24, 86-87; *Acta Sanctorum*, Bruxelles 1860, vol. X dell'ottobre, pp. 285-286.

²⁸⁾ Pubblicato da L. WADDINGO, *Annales minorum seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum.... Ad Claras Aquas (Quaracchi) Prope Florentiam 1932³*, vol. XI, p. 39.

²⁹⁾ Su fra Giovanni, vescovo di Tino e Micone cfr. S. WEBER, *I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento 1932, pp. 55-61.

infine quella di Eugen von Jacob pubblicata a Breslavia nel 1905 ³⁰). Si potrebbe anche pensare ad un'edizione critica del testo di tale discorso trentino di Giovanni da Capestrano, dal momento che di esso esistono numerose copie, fra cui tre nella Biblioteca dell'Università di Breslavia, chiaro indizio della diffusione di tale testo ³¹).

In tale sermone sinodale, che anche nelle intenzioni del vescovo Alessandro doveva contribuire alla riforma della Chiesa locale, Giovanni da Capestrano manifestava un grande rispetto verso la gerarchia ecclesiastica e l'intero clero, ad esempio con l'allocuzione seguente: «Vivete dunque, ottimi Padri, in modo che le vostre preghiere siano degne di essere ascoltate presso l'Altissimo. Come Cristo è mediatore per natura, così i sacerdoti lo sono per la grazia» ³²). Ciò non impedì però che altrove giustamente egli ne criticasse in maniera molto aspra il comportamento senza risparmiare lo stesso Alessandro ³³). Ma queste critiche alla condotta degli ecclesiastici avevano qualche volta per i predicatori del tempo una funzione molto pratica, quella cioè di risvegliare l'attenzione degli ascoltatori un po' stanchi e sonnolenti. L'effetto era immediato: tutti con rinnovata attenzione tornavano a concentrarsi nell'ascolto della predica. Infatti la critica della gerarchia ecclesiastica e del clero in genere era uno dei temi preferiti dai fedeli. Di questo espediente parla anche il maestro di Giovanni da Capestrano, san Bernardino da Siena ³⁴).

* * *

Ho accennato solo ad alcuni problemi e ad alcuni temi che potrebbero diventare oggetto di ricerca e di studi, temi che non riguardano

³⁰) E. VON JACOB, *Johannes von Capistrano*. Parte II: *Reden und Traktate Capistrans*, Breslau 1905.

³¹) Cfr. Biblioteka Uniwersytecka (Wrocław), mss.: I F 164, ff. 324^v-348^v; I F 545, ff. 222^r-246^v e Mil. IV 81, ff. 317^v-352^r.

³²) Cit. secondo G. HOFER, *Giovanni da Capestrano. Una vita spesa nella lotta per la riforma della Chiesa*, edizione curata da A. CHIAPPINI, L'Aquila 1955, p. 220.

³³) Cfr. Collezione manoscritta delle opere di S. Giovanni da Capestrano per il P. Antonio da Sessa, Convento Franciscano, Aracoeli (Roma), ms. 3 V, ff. 28-32. vedi anche CHIAPPINI, *La produzione...*, p. 87.

³⁴) C. HEFELE, *Der hl. Bernardin von Siena und die franziskanische Wanderpredigt in Italien während des 15. Jahrhunderts*, Freiburg 1912, p. 36.

unicamente la storia locale, ma anche quella generale del centro Europa sia ecclesiastica sia politica. Alessandro di Masovia infatti svolse la sua attività non solo come vescovo di Trento, ma anche come capo della segreteria di Felice V, legato in vari paesi di questo antipapa e convinto sostenitore delle idee conciliariste a Basilea, e tutto questo in un periodo denso di avvenimenti e tensioni nella Chiesa e nello stesso impero. Attraverso lo studio della figura di Alessandro si può dunque avere un panorama della storia europea dei suoi tempi.

APPENDICE

Trento, Castello del Buon Consiglio, 1424, luglio, 31

(Archivio di Stato di Trento. Sezione latina. capsula 57 nr. 34. originale. pergamena con sigillo pendente)

Alessandro di Masovia investe Sigismondo de Sporo di diritti di decima nel territorio della pieve di Enno (ora Denno) e precisamente nel villaggio di Campo (ora Campodenno). decima della quale era stato investito in passato il fu Matteo «miles». Sigismondo promette fedeltà al vescovo a nome proprio e dei propri successori.

Alexander Dei gracia Ecclesie Tridentine electus confirmatus et dux Mazowie. Russie necnon terrarum Plocensis. Ravensis. Sochawiensis. Plonensis. Gostinensis dominusque et heres Wisnensis et Belzensis etc. Significamus tenore presentium quibus expedit universis quomodo. quamvis ex innata nobis clemencia soliti simus omnium fidelium nostrorum honestis et exaudibilibus precibus benigne annuere et eisdem favorabiliter pertractare. illorum tamen precipue petitiones libentius admittimus et maioribus graciis et favoribus prosequi consuevimus quos et antecessorum suorum et propria quibus Ecclesie nostre complacuerunt merita recomendant ut sic fidelitatis et aliarum probitatum ac virtutum suarum se condigna videntes recipere premia ad nostra et Ecclesie nostre servicia et beneplacita celeriores reddantur et fortius annuantur. Cum ita nobilis Sigismundus de Sporo sit unus de numero fidelium qui Ecclesie nostre primum per predecessores suos et demum tam Ecclesie nostre quam nobis per sua fidelitatis obsequia plurimum complacuit et aucto fidelitatis magis ac magis intendit et promittit complacere. horum intuitu eundem coram nobis flexis genibus humiliter et devote pro se et suis heredibus legitimis masculis imperpetuum ab eo descendentibus. se de infrascriptis feodis investire petentem. benigne exaudivimus: et cum pro nobis et successoribus nostris canonice intraturis et Ecclesia nostra Tridentina nomine recti legalis antiqui et honorabilis feodi per manus nostre solempnem stipulationem de eisdem feodis legitimis investivimus ac per presentes investimus. Primo de decima seu iure decimationis et perceptionis in tota villa Campi plebis Enni et eius pertinentiis tam vini qual bladi et nutrimentorum de qua decima condam Matheus miles

predecessor suus a predecessoribus nostris erat investitus. Quam quidem ^{a)}) investituram facimus salvo semper et illeso iure nostro et Ecclesie nostre Tridentine et omnium personarum aliarum. Prefatus vero Sigismundus viceversa pro se et suis successoribus promisit sub fide et honore loco corporalis per tactum manum ad Scripturas Evangelicas ^{b)}) in huiusmodi receptionem fieri soliti iuramenti quod ipse admodo et successores sui fideles erunt vasalli nobis et nostris successoribus et Ecclesie nostre prenarrate nostrosque et Ecclesie nostre Tridentine sepedicte ac successorum nostrorum canonice intraturorum profectus. comoda. honores. iura et statum procurabunt manutenebunt omniaque alia et singula facient que quilibet fidelis vasallus domino suo iuxta quod in capitulis iuramenti fidelitatis a vasallo domino prestandis plenius continetur. In cui rei testimonium sigillum nostrum presentibus est appensum.

Datum Tridenti in Castro nostro Boniconsilii die dominica ultima mensis iulii anno Domini millesimo quadringentesimo vicesimoquarto presentibus venerabilibus et nobilibus viris dominis magistro Paulo Wladimiri decretorum doctore Cracoviensi ^{c)}) et Wladislawiensi ecclesiarum canonico. Paulo preposito Sancte Marie extra muros civitatis Plocensis. Johanne Gfeller. Michaelde de Coredo et multis aliis testibus fidedignis per manus venerabilis Stanislai de Sobnow magistri artium Magnepolonie ac nostri cancellarii.

^{a)}) nel ms.: *quidam*

^{b)}) nel ms.: *Evangelicas*

^{c)}) nel ms.: *Cracoviensi*

